



La casa nel Rinascimento

Il risveglio culturale che caratterizzò il Rinascimento nacque, come sappiamo, da un nuovo sentimento del valore dell'uomo sviluppatosi in tutti i campi, da quello politico a quello economico, da quello sociale a quello artistico. Quest'uomo, quest'uomo "nuovo" e "rinato", pretese ben presto per sé stesso un ambiente adeguato alla sua dignità. Sino al Trecento, infatti, la tipica casa borghese era realizzata sia per vivere che per lavorare: il piano terreno costituiva il negozio o la bottega; l'alloggio vero e proprio era formato da un unico grande locale, in cui tutti, familiari e servi, mangiavano, dormivano e vivevano. Non a caso, la 'mobilia' ha preso questo nome in quanto 'mobile'. Gli arredi dovevano spostarsi facilmente per svolgere molte funzioni in uno stesso locale; per lo stesso motivo, ogni singolo pezzo di arredo era preferibilmente "multiuso". L'abitazione medievale era in fondo concepita come un luogo pubblico, in cui regnava un'estrema confusione e la cui vita, nella maggior parte dei casi, si arrestava solo con il calare della sera. Il *comfort*, come oggi lo intendiamo, era sconosciuto; proprio per questo, però, non se ne sentiva la mancanza. Con il Rinascimento, per la prima volta dai tempi dell'antica Grecia e dei Romani, le stanze di una casa tornarono ad assumere compiti ben definiti. La decorazione

interna assunse importanza anche maggiore di quella esterna, ricevendo la personale impronta del gusto e del modo di vivere di chi vi risiedeva. Che sia stato il nuovo modo d'intendere l'abitazione a influenzare la nuova "cultura dell'abitare", o viceversa, è un problema sterile: sta di fatto che il Rinascimento avviò la ricerca di un equilibrio fra l'uomo e il suo spazio, che andava molto oltre la perfetta coerenza tra le varie parti di un'architettura.

I due ambienti più intimi e riservati di una casa rinascimentale furono lo studio, o "**studio-
lo**", e la camera nuziale. Il primo, la stanza privata del padrone, era destinato alla lettura, alla scrittura, al ritiro spirituale, alla conservazione delle carte, chiuse gelosamente dentro forzieri [fig. 1].

↓
1. Colantonio, *San Gerolamo nello studio*, 1444. Tempera su tavola, 1,25 x 1,51 m. Napoli, Museo di Capodimonte.





La **camera da letto**, riccamente arredata, era invece il regno della donna: qui ella partoriva, trascorreva il proprio tempo con i figli, riceveva le sue visite personali [figg. 2-3]. Di questi ambienti, pochissimi si sono conservati integri; il magnifico *Studiolo di Federico da Montefeltro* nel Palazzo Ducale di Urbino, capolavoro assoluto di tarsia lignea rinascimentale, è una rara eccezione. Molti ambienti oggi visitabili nelle case-museo sono solo ricostruzioni antiquarie. Sicché, ogni tentativo di documentazione diventa una ricostruzione basata su semplici indizi. Per la comprensione del "privato" rinascimentale è dunque indispensabile la pittura. La pittura del Rinascimento, infatti, è tendenzialmente realistica, avvicina il sacro al quotidiano e ambienta le storie sacre in contesti riconoscibili. Molti dipinti e affreschi si rivelano, di conseguenza, come veri e propri documenti visivi.



2. Boccaccio Boccaccino, *Nascita di Maria*, 1514-15. Affresco. Cremona, Cattedrale.



3. Domenico Ghirlandaio, *Natività della Vergine*, 1486-90. Affresco. Firenze, Santa Maria Novella, Cappella Tornabuoni.

